



In libreria. Antonio Manzini ritorna per Sellerio con un'avventura dell'amato vicequestore

Rogne di decimo livello per Schiavone

Un nuovo giallo: la vittima è un ciclista, il cinquantenne Paolo Sanna

Ha davvero senso voler correre il rischio d'innamorarsi, nonostante i colpi presi e il dolore inferto dalla vita? E perché mai ci ostiniamo a pensare a ciò che ci attende nel futuro, facendo progetti e pianificando il domani, se poi le cose vanno a finire malamente? Insomma, se la felicità è un miraggio, non sarebbe meglio rassegnarsi al presente, attendendo il corso degli eventi senza false promesse, in attesa dell'inevitabile fine? Giunto alla quattordicesima avventura - "Il passato è un morto senza cadavere" (Sellerio, pp.576 €17) - dopo aver perso l'amata moglie, affrontato il drammatico trasferimento lontano da Roma, vissuto il tradimento del suo migliore amico e lottato contro la meschinità e la cattiveria del genere umano nel corso delle indagini - tutte le disillusioni del vicequestore Rocco Schiavone giungono al pettine. Ed esplodono sulla pagina con quell'ironia amara, quella prosa intelligente che ha fatto di Antonio Manzini uno degli scrittori italiani più amati e venduti in Italia, regalandoci un indimenticabile personaggio seriale, esulando da qualsiasi etichetta di genere, grazie al sapiente mix di azione, autoironia e bravura, con quel pizzico di fortuna che non guasta mai.

Scocciature

Chiamato a intervenire fuori Aosta in una nebbiosa mattinata di novembre, Schiavone si rende subito conto che si tratta di un "decimo livello" nella sua personalissima scala di scocciature ovvero c'è di mezzo un cadavere su cui dover investigare. La vittima è un ciclista, il cinquantenne Paolo Sanna, un uomo che conduceva una vita agiata quanto ritirata, eppure, prima di isolarsi a quelle latitudini aveva girato il mondo, senza cruciarsi di dover lavorare grazie agli agi di una cospicua eredità. Le possibilità che si tratti di un fatale incidente svaniscono in fretta e chiamando a raccolta la squadra, a partire dal viceispettore Antonio Scipioni e dal fidato Casella - rinnovato dalle cure della sua compa-



STORIE
Antonio Manzini (60 anni) torna in libreria con "Il passato è un morto senza cadavere", Sellerio, pagine 576, 17 euro. Nuova avventura del vicequestore Rocco Schiavone interpretato in tv da Marco Giallini, 61 anni



gna - dà il via alle indagini ma ben presto dovrà correre prima a Udine, poi L'Aquila, inseguendo le tracce del passato di Sanna, partendo dai suoi tre sibillini tatuaggi, risalendo ai lontani anni del servizio di leva della vittima, smuovendo acque piene di segreti e attirandosi le attenzioni delle alte sfere militari. Ma, oramai lo sappiamo, Schiavone non molla mai, anzi, in nome della verità, si spende senza risparmiarsi, incurante delle ire del procuratore Maurizio Baldi e del questore Andrea Corsi, ammirati dal suo intuito ma insoddisfatti alla condotta del vicequestore che avanza come un panzer, insofferente all'arroganza dei potenti e alle lungaggini burocratiche.

Ritorni

Ma, intanto, la vita incide senza sosta. Di ritorno dal viaggio di nozze torna in scena l'agente Caterina Rispoli, Fumagalli e la Gambino sono pronti per convolare a nozze e pur se Schiavone fugge via dalle emozioni, le indagini su Sanna lo fanno incappare daccapo nella bella Nora - la proprietaria di una boutique ad Aosta - tentando maldestramente di dimenticare Sandra Buccellato (nella serie tv la interpreta Valeria Solerino mentre Schiavone è oramai per tutti identificato con le fattezze e la voce roca di Marco Giallini), la giornalista con cui ha provato a ripartire fallendo miseramente, senza provarci mai sul serio. E quando la cronista scompa-

re nel nulla, isolata dal silenzio pauroso dei suoi familiari, Rocco indaga senza risparmiarsi, richiamando Brizio e Furio da Roma e facendo i conti con il fantasma della sua amatissima Marina, la moglie defunta che lui continua a far vivere nel proprio cuore e nei propri ricordi, andando avanti con lo sguardo ostinatamente rivolto al passato. Ma la verità è che la vita se ne frega dei nostri piani e si fa beffe dei nostri progetti, tornando a bussare al cuore del vicequestore, mettendone alla prova i sentimenti e la sua resilienza alla felicità, facendone vacillare le ragionevoli disillusioni sul futuro che l'attende.

Francesco Musolino